

INCONTRI/1. Bozena Kowalczyk, che cura la mostra di Milano, oggi è a Palazzo Leoni Montanari

I due Canaletto e lo stupore della luce

Oggi alle 17 alle Gallerie d'Italia di Palazzo Leoni Montanari, sede museale e culturale di Intesa Sanpaolo a Vicenza, in contrà S. Corona, c'è una conversazione sulla mostra "Bellotto e Canaletto. Lo stupore e la luce", in corso alle Gallerie d'Italia di piazza Sca-

la a Milano fino al 5 marzo. Sarà la curatrice Bozena Anna Kowalczyk a presentare la mostra in cui sono riunite più di cento opere tra dipinti, disegni e incisioni, un terzo delle quali mai esposte prima in Italia.

Sono presenti gli Amici dei

Monumenti di Vicenza che il 25 febbraio andranno in visita a Milano, ma l'evento è aperto a tutti. La mostra è dedicata al genio pittorico e all'intelligenza creativa di due artisti di spicco del Settecento europeo: Antonio Canaletto, detto "il Canaletto" e suo

nipote Bernardo Bellotto, che seppero trasformare il vedutismo veneziano da genere peculiare a corrente d'avanguardia che caratterizzò quel periodo.

Canaletto s'impose sul teatro europeo grazie ai particolari procedimenti composi-



Bernardo Bellotto, "La piazza del Mercato di Pirna", 1753-1754

vi; Bellotto ne comprese i segreti della tecnica per poi sviluppare il proprio originale approccio secondo una personale chiave interpretativa.

La storica dell'arte Kowalczyk è nata a Varsavia, in Polonia, si è laureata a Ca' Foscari con una tesi di Bellotto; ha lavorato alla Fondazione Cini e all'Istituto nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma. ●

LA RICERCA. Si presenta venerdì a Valdagno con i due neolaureati

GEOMETRIE FASCISTE DI VALORE

La Casa del Fascio in dialogo con la Città Sociale di Marzotto: un'analisi dei progetti e del risultato, con un sos su pavimenti, infissi e arredi da preservare

Floriana Donati

La Casa del Fascio di Valdagno, un episodio architettonico monumentale-modernista, tipica espressione del periodo fascista, pur familiare ad almeno tre generazioni di valdagnesi - che l'hanno vissuta prima come sede del Partito nazionale Fascista e casa dei combattenti e, dopo la fondazione della repubblica di Salò, come ospedale militare convertito nel dopoguerra a ufficio postale, fino all'attuale destinazione a sede dell'Agenzia delle Entrate di Valdagno e Schio e, in un'ala del seminterrato, del Monopolio di Stato - viene ora svelata nella sua ricchezza formale e nella qualità e quantità di decori marmorei dall'analisi di Samanta Fortini ed Enrico Giovannini due studenti neolaureati dell'università di Fer-

rara che, all'interno del Laboratorio di restauro, ne hanno fatto oggetto della loro tesi di laurea "La Casa del Fascio di Valdagno: progetto di restauro di un'architettura della Città Sociale." Introdotti dalla docente relatrice Rita Fabbri dell'Università di Ferrara e dal coordinatore della serata l'architetto Diego Zattera, presenteranno il risultato della loro analisi storica, condotta presso l'Archivio Storico Comunale di Valdagno, venerdì 10 febbraio alle ore 20,30 a Palazzo Festari per la rassegna "una tesi in rete" evento del Guanxinet.

La Casa del Fascio è un'opera pubblica realizzata a Valdagno tra il 1937 e 1938 sul sedime delle vecchie scuole elementari nel periodo in cui, sulla riva sinistra del torrente Agno, la Città Sociale di iniziativa privata stava per essere completata e dopo che

da parte dell'amministrazione pubblica era iniziato, fin dal '32, un progetto mai realizzato di trasformazione urbana del centro storico di Valdagno da connettere alla nuova città. Progettato dall'architetto veneziano Gildo Valconi coadiuvato dall'ingegnere Paolo Zaupa di Cornedo Vicentino, l'edificio presenta l'inedita caratteristica della doppia facciata: una più elevata su piazza Dante e una a livello più basso su piazzale Acqui sopra viale Trento, costituendo così una delle cerniere di collegamento tra città vecchia e città nuova, che creava un dialogo, oggi interrotto, tra edificio e contesto. I due giovani architetti autori della tesi fanno un lavoro molto puntuale di rilievo grafico e analisi delle forme, e classificano i materiali interni ed esterni dell'edificio mettendo in evidenza cromati-



La Casa del Fascio oggi, in centro a Valdagno



L'altorilievo sulla Campagna D'Africa con militari, camicie nere e la Vittoria alata



Prospetto su Piazzale Acqui in una cartolina d'epoca

**Una domanda
sorge anche sulla
riconessione
possibile al centro
attraverso
il verde urbano**

smi, geometrie, simmetrie di cui si può ammirare un ampio inventario ragionato che restituisce l'immagine di ambienti molto curati nel disegno e nella composizione. La varietà delle pietre usate per i pavimenti a palladiana, da quelle locali di Chiampo viola o perlato alla pietra tenera di Vicenza a quelle veronesi giallo o rosso, al botticino lombardo o al nero del Carso triestino insieme al marmo di Carrara fino al verde Alpi piemontese, tutti materiali dalle svariate ed eleganti sfumature cromatiche in uso nel gusto d'epoca, sono qui impiegati con eccezionale perizia. "Purtroppo è stata compromessa la continuità figurativa dei pavimenti interni - denunciano gli autori - e lo stato conservativo delle superfici risulta "inadatto" a preservare la testimonianza storica e materiale dell'ex Casa del fascio". Ecco allora il loro impegno a sollecitare una corretta valorizzazione della fabbrica attraverso un'attenta strategia conservativa dei suoi elementi caratterizzanti, materici e decorativi, estesi anche ad infissi e lampadari d'epoca.

Date le caratteristiche dell'edificio il progetto non è finalizzato solo al puro restauro ma segnala le caratteristiche per un possibile nuovo utilizzo a sede della biblioteca civica. Ma è l'esterno che apre osservazioni al contesto come risposta di riqualificazione ambientale tramite il giardino di piazza Acqui che si ricollega alla originaria idea del verde della città sociale: un progetto di riordino urbano che permetta al fabbricato di riconnettersi con lo spazio che gli era stato destinato diventando monumento integrato al centro storico e fruibile dai cittadini. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FILM FESTIVAL. Dal 27 aprile al 7 maggio e tornano gli "Avvicinamenti"

Islanda protagonista a Trento

Sarà l'Islanda il paese protagonista della sezione "Destinazione" della 65esima edizione del Trento Film Festival della montagna, che si svolgerà dal 27 aprile al 7 maggio. Si rinnova come tutti gli anni la grafica del manifesto della kermesse, firmato dall'artista Guido Scarabottolo, noto al grande pubblico per le copertine dei libri della casa editrice Guanda. Ritorna anche in questa edizione la rassegna "Avvicinamenti", che dal 28 febbraio al 18 aprile, ogni martedì sera presenterà otto titoli in anteprima, per iniziare a coinvolgere il pubblico al Festival. Sede di

quattro appuntamenti sarà il cinema Astra, altre tre serate si svolgeranno al Centro per la formazione alla solidarietà internazionale e una nella sala del Cineforum Trento al Teatro San Marco. Tra le anteprime è prevista quella di "Monte" del maestro iraniano Amir Naderi acclamato all'ultimo festival di Venezia e interamente girato tra le montagne dell'Alto Adige. Infine sarà presentata la terza edizione del bando "Fuori Rotta", rivolto ai giovani under 30 che vorranno progettare viaggi non convenzionali in Italia. Occasione questa anche per incontrare al cine-

ma Astra gli autori dei 17 viaggi premiati nel 2016, il 26 febbraio, dalle 18 alle 20. Ospiti d'onore della serata i giurati del premio Massimo Cirri, Daniele Vicari e Mauro Corona. A illustrare le novità di questa edizione sono il presidente del festival Roberto De Martin, la direttrice, Luana Bisesti e il responsabile del programma cinematografico, Sergio Fant. «Il Trento Film Festival - ha evidenziato l'assessore alla cultura del Comune di Trento, Andrea Robol - è uno dei vanti culturali della nostra città, un'occasione per farci conoscere in tutto il mondo.» ●

MEMORIE. Oggi a San Vito sui giuliano-dalmati

Annamaria e le violenze dei soldati di Tito nel '43

Non va dimenticato il dramma vissuto dal popolo giuliano-dalmata al nostro confine orientale dal 1943 in poi, con migliaia di vittime gettate nelle foibe. Domani 9 febbraio, per il "Giorno del Ricordo", assessorato alla Cultura e Gruppo alpini S. Vito organizzano un incontro con Annamaria Fagarazzi, dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia. L'appuntamento è per le 20,30 in sala civica a San Vito di Leguzzano dove l'ospite, dopo aver raccontato una storia realmente vissuta, inviterà i presenti a riflet-

tere su uno dei periodi più tragici della nostra storia. La signora Annamaria, che nel '43 aveva 9 anni, ricorderà la tragica esperienza di violenze perpetrate dai partigiani titini verso familiari e amici, facendo rivivere scene di terrore e crudeltà efferata a cui lei fu costretta ad assistere.

Un dolore che ha segnato profondamente la sua vita facendola crescere in fretta ma che le ha anche dato la forza di continuare a vivere per portare alla luce la verità e di combattere contro le ingiustizie. ●B.C.

INCONTRI/2. Questa sera a Quinto Vicentino

La Grande Guerra vista da Galliano Rosset

Oggi alle 20.30 nella sala degli affreschi di Villa Thiene, in piazza IV novembre 2 a Quinto Vicentino, verrà presentato "La Grande Guerra della povera gente" l'ultima opera di Galliano Rosset.

L'incontro con l'autore vicentino, è stato organizzato dall'assessorato alla cultura, rientra negli eventi per le celebrazioni del centenario del primo conflitto mondiale che ha già visto altri appuntamenti. Introduce la serata Nico Veladiano.

L'ingresso è libero fino a esaurimento posti. ●



La copertina del libro